

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



Musica e letteratura in città

Doppio appuntamento culturale, sabato prossimo, ad Albano laziale. Alle 17.30 nelle sale di Palazzo Lercari, sede del Museo diocesano, si terrà la presentazione del libro di Maurizio D'Alessandro "Franz Liszt negli anni romani e nell'Albano dell'800" (ed. Florestano), un testo che ripercorre il rapporto che Franz Liszt ebbe con Roma e Albano, sin dal 1839 - anno del suo primo viaggio in Italia - e poi per il resto della sua vita, attraverso vicissitudini personali che lo portarono a diventare abate e anche a essere nominato Canonico onorario della Basilica cattedrale di Albano il 12 ottobre del 1879. In serata, invece, con inizio alle 20 si terrà nella cattedrale di San Pancrazio il concerto dell'insieme vocale "Luigi Antonio Sabbatini", del gruppo orchestrale Amlas, con la voce del soprano Irene Moretti su musiche di Johann Sebastian Bach e Franz Joseph Haydn.

Il punto sul progetto di promozione della legalità avviato nelle scuole del territorio, «Insieme è possibile»

Per sostenere e accompagnare il cambiamento

DI GLORIA CONTI *

Un progetto condiviso e coinvolgente, che promuove i valori della legalità e dell'incontro e che ha innescato, nelle scuole e sul territorio, un movimento con enormi potenzialità. Sono tante le forze scese in campo attorno al progetto "Insieme è possibile", promosso dalla diocesi di Albano attraverso l'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento della religione cattolica, a inizio anno scolastico, in sinergia con le risorse degli altri uffici di curia. Quelle linee progettuali inizialmente scarse e incerte, nel corso degli ultimi mesi hanno preso forma assumendo la forza di un fiume in piena che - coinvolgendo 41 istituti comprensivi e 19 scuole superiori - sta attraversando le città, le scuole di ogni ordine e grado e cattura l'entusiasmo, la passione e l'impegno di tanti e tante che lo accolgono e che ha portato alla firma di un protocollo di intesa tra la stessa diocesi di Albano e la procura di Velletri. E non solo. Tante sono state le iniziative nelle ultime settimane: dagli incontri con don Luigi Ciotti nelle città del territorio diocesano, a quelli del procuratore di Velletri, Amato agli istituti "Foscolo" di Albano o all'Ic di Marino centro, o del procuratore De Falco ad Anzio e Nettuno. O l'attività di "Liberata" che tesse da anni la tela di una lotta non violenta contro tutte le mafie, anche su queste terre. È storia che porterà frutto a suo tempo. Oltre che sulle persone protagoniste di questo progetto - dirigenti scolastici, insegnanti, procuratori, amministratori, rappresentanti di associazioni e forze dell'ordine, studenti, sacerdoti - è interessante soffermarsi su che cosa sta accadendo. In particolare, due elementi: uno sguardo attento e accogliente sulla ricca e complessa realtà del territorio della diocesi di Albano, fatto di tante zone diverse, fragili e delicate, ma anche ricche di mille energie da portare alla luce e un grande desiderio di cura per aiutare a crescere, accompagnare cammini ed essere una piccola parte di quel cambiamento che sta avvenendo. Il più delle volte nascosto, incomprensibile, ma reale in contesti che spesso emergono per fatti di criminalità e malavita, molto meno

per le tante risorse ed energie che lo compongono. Questo è quanto emerso dai circoli sinodali tenuti nei due anni scorsi nei tanti spazi di dialogo e confronto attivati in tutte le parrocchie della diocesi, da Ciampino a Nettuno, dai Castelli alle città della costa, dai centri della periferia romana, come Pomezia e Ardea alla zona mediana di Aprilia. Il primo frutto di questo percorso fatto insieme, che si chiama Sinodo, è stato proprio un focus importante sulla necessità di percorsi educativi alla legalità e la chiara determinazione a dire "no" alla violenza di genere, perché queste sono state due tra le criticità maggiormente evidenziate. E da dove partire, se non dalle scuole, ambiente specifico in cui va progressivamente formandosi la persona nella sua integralità? L'ispirazione è venuta dalle parole del giudice Giovanni Falcone: «Sarà un esercito di maestre con i loro bambini a sconfiggere le mafie». Il suo non era solo un sogno o una speranza, ma una visione di futuro che qui ha iniziato a realizzarsi e che nessuno potrà fermare, perché nessuno potrà mai stoppare il cuore dei giovani e la loro voglia di autenticità. Non a caso il prossimo 11 maggio le bambine e i bambini delle scuole dell'infanzia di tutti gli istituti comprensivi del comune di Marino vivranno una giornata speciale a cui si stanno preparando da mesi, nella quale riceveranno la patente di legalità. La mattina saranno nella sala consiliare del Comune e il pomeriggio sulla piazza della chiesa di san Barnaba. Ciò che non si vede a occhio nudo, ma si può intuire, è la grande sinergia che si è creata tra le varie agenzie educative e istituzioni attorno a valori comuni non negoziabili, quali la legalità e la giustizia. Nonostante le diversità, le differenti opinioni e punti di vista, si è uniti da valori comuni. Il progetto, poi, interpellava le ragazze e i ragazzi, in prima persona, a essere donne e uomini di parola, e chiama anzitutto gli adulti a una sempre maggiore coerenza per non smentire nei fatti quanto diciamo con le parole. Esattamente come affermava il giudice Livatino: «Quando moriremo non ci chiederanno quanto siamo stati credenti, ma credibili».

* direttrice Ufficio diocesano educazione, scuola, Irc



I neofiti della Chiesa di Albano nella veglia pasquale

Riconsegna della veste

Una settimana dopo l'inizio della nuova vita da cristiani, i 12 neofiti della Chiesa di Albano, che nella veglia di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, celebreranno questa sera, nella Domenica in albis, il rito della Riconsegna della veste bianca. La celebrazione, alle 18 in Cattedrale ad Albano, sarà presieduta dal vescovo, Vincenzo Viva. I neofiti, di età compresa tra i 16 e i 42 anni e provenienti da Italia, Albania, Perù, Francia e Cuba, hanno compiuto il proprio percorso, accompagnati dal Servizio diocesano per il catechumenato dell'ufficio Catechistico diocesano, il cui referente è Barbara Zadra, sia con incontri diocesani che nelle loro comunità parrocchiali, a Ciampino, Nettuno, Pomezia, Ariccia, Albano e Aprilia. Un percorso che ha vissuto i momenti principali nel corso della Quaresima, con il rito di elezione nella prima domenica di Quaresima e, nelle settimane successive, gli scrutini e le consegne del Simbolo della fede e del Padre nostro, e che proseguirà anche nei prossimi mesi nelle comunità parrocchiali di appartenenza.

Prevenire le dipendenze

Un incontro tra la Asl Roma 6 e le associazioni Coordinamento Antimafia Anzio Nettuno, Rete Nobavaglio, Reti di Giustizia, per discutere e affrontare il problema del consumo di droghe nella popolazione giovanile del territorio, si è svolto nei giorni scorsi presso la sede della direzione della stessa azienda sanitaria ad Albano laziale. I rappresentanti delle associazioni sono stati ricevuti dal Commissario straordinario della Asl Roma 6 Francesco Marchitelli, alla presenza di Diana Di Pietro, direttrice del dipartimento Salute mentale e Simonetta Della Scala, direttrice della Uoc dipendenze patologiche, e hanno evidenziato la necessità di risposte strutturate con operatori del settore, educatori, famiglie e associazioni del volontariato per informare e sensibilizzare i ragazzi, anche in previsione della stagione estiva. Per questo, le associazioni si sono rese disponibili a una collaborazione per progetti mirati in particolare modo alla prevenzione. «Da parte nostra - ha detto il Commissario straordinario Francesco Marchitelli - c'è massima disponibilità ad ascoltare e incontrare le associazioni. L'intervento di prevenzione

sui giovani sulle droghe non è solo sanitaria rispetto agli effetti ma è soprattutto educativo e sociale che include un necessario intervento nelle scuole, formazione docenti, e nel contesto sociale favorendo spazi di aggregazione giovanile». L'obiettivo è quello di continuare un percorso di sensibilizzazione in maniera consapevole e condivisa per favorire l'aggregazione giovanile intervenendo sui fattori di rischio e incrementando i fattori di protezione. Nel corso dell'incontro, l'azienda ha illustrato le attività di prevenzione verso scuole e famiglie che sono state fatte e si tengono periodicamente e costantemente sul territorio: progetti basati sulle evidenze scientifiche affinché attraverso un monitoraggio si possano raggiungere interventi efficaci. Accoglienza, diagnosi, cura e riabilitazione per persone con dipendenze patologiche da sostanze stupefacenti, alcool, tabagismo, farmaci psicoattivi, gioco d'azzardo e addiction varie, attraverso l'elaborazione di programmi terapeutico-riabilitativi personalizzati e interventi di prevenzione e gestione delle ricadute.

Giovanni Salsano

TRIBUNALE

Prossimi e attenti per sanare le ferite nelle famiglie

DI ANDREA DE MATTEIS *

Molto spesso, nell'azione pastorale in parrocchia, il parroco e gli operatori pastorali possono trovarsi a incontrare e accompagnare situazioni familiari e matrimoniali "fragili", o già in crisi, oppure nuove unioni, in cui si trovano fedeli separati o divorziati e risposati. Da un lato, il volto segnato dall'amarezza e dalle lacrime, dall'altro la fiducia di queste persone nella forza del vangelo e nella missione consolatrice della Chiesa. In questo orizzonte, si pone l'operato del Tribunale diocesano di Albano, dopo 8 anni dalla riforma voluta da papa Francesco con il motu proprio "Mitis Iudex", dal momento in cui il vescovo, durante il Giubileo della misericordia, attribuiva al Tribunale diocesano - come frutto di quell'esperienza di grazia - la competenza a trattare con il processo brevior le cause di nullità matrimoniale, ove ne ricorrano i presupposti. In questi otto anni sono state decise con il processo brevior ben 24 cause. Alcune situazioni, tante e diverse, sono state seguite presso il Tribunale interdiocesano del vicariato di Roma, grazie al supporto competente del vicario giudiziale e dei patroni stabili. Quando si incontrano due giovani che decidono di sposarsi, ci si rende subito conto di quanta attenzione venga data ai preparativi per la celebrazione della "festa": si notano una esteriorità - molto ricercata negli addobbi e nella location - e la scarsa consapevolezza rispetto al Sacramento. Tante volte ci si accorge che "nella cerimonia" non c'è la vita vera delle persone, non c'è comunione di vita e di amore, non c'è vera relazionalità. Alla prima difficoltà, a volte si fugge, qualche volta si scompare. Non si cerca alcuno aiuto dopo, la bellezza di prima si spegne e così tutto rimane "una cerimonia". Alcune volte si viene da una bella esperienza vissuta durante il corso di preparazione al matrimonio, ma di fatto la maggior parte dei nubendi lo vive come adempimento. Spesso manca l'accompagnamento umano o psicologico, considerando la generazione che oggi chiede di celebrare il matrimonio. Queste riflessioni pongono delle sfide e degli interrogativi per un cammino che continua nel tempo e sul territorio, in quella "prossimità" che è la cifra dell'attuale pontificato.

* vicario giudiziale della diocesi

Essere sacerdoti nella terza età un tempo di sereno ministero

In sede di consiglio presbiterale, già da qualche tempo, il vescovo Vincenzo Viva ha voluto portare l'attenzione sul tema della terza età dei sacerdoti, invitando a riflettere sulle possibili opportunità per garantire al clero una serena anzianità. L'avvicinarsi del tempo della conclusione del ministero, vissuto nei vari compiti e uffici pastorali, può essere un momento carico di significative emozioni con le quali sarà inevitabile misurarsi e a cui occorre sapersi preparare con serenità. Per questo, il clero anziano della diocesi ha iniziato a vivere, presso il seminario di Albano, alcuni incontri sull'argomento. Nel primo, svolto nei giorni passati, dopo aver pregato insieme i vesperi, il vescovo ha introdotto l'incontro lasciando poi la parola al Vicario generale che ha indicato le possibili prospettive della collocazione e sistemazione dei presbiteri nell'anzianità. Don Gian Franco Poli ha poi sottolineato come nella terza età il sacerdote continui a essere una preziosissima risorsa pastorale. I sacerdoti poi, dividendosi in più gruppi, hanno condiviso le proprie idee e pareri sul tema, confrontandosi con una sentita conversazione spirituale.

Franco Marando



Avviata la formazione per i vicari territoriali con quattro incontri nel Seminario vescovile

Un ruolo da vivere nella sinodalità

Proseguirà fino al mese di maggio il percorso di formazione per i vicari territoriali della diocesi di Albano, una proposta che, in questo anno pastorale, affianca la formazione permanente che tutti i presbiteri della diocesi sono chiamati a vivere: spirituale, teologica e pastorale. Quello del Vicario territoriale è un compito delicato di coordinamento e di accompagnamento che, in questa particolare fase del cammino della diocesi di Albano, chiede alcune competenze anche di tipo tecnico, da assumere affinché il ruolo possa essere sostenibile, efficace e sinodale. La proposta formativa preve-

de quattro incontri, iniziati lo scorso ottobre e svolti presso il Seminario vescovile di Albano attraverso moduli per lo sviluppo di alcuni elementi tipici in chi riveste ruoli di responsabilità: auto-consapevolezza, presenza significativa, gestione del team, visione organizzativa, networking e modalità relazionali. In questo percorso i Vicari sono accompagnati dal coach professionista Giammarco Machiorlatti, attraverso un approccio basato sul coaching capace di dar vita a una formazione che sappia valorizzare un tipo di apprendimento "esperienziale". Il primo modulo ha visto i partecipanti lavorare sull'attivazione e l'as-

sunzione del loro ruolo ed è stata anche l'occasione per dare uno sguardo alla riforma della Curia in atto, per vedere come il ruolo dei Vicari territoriali possa collocarsi in una Chiesa diocesana che assume sempre più il volto di una Chiesa sinodale. Il secondo, invece, si è focalizzato sui temi della "presenza significativa", dell'ascolto generativo, del dare e ricevere feedback, dell'empatia e dell'intelligenza emotiva come elementi funzionali a far emergere "il meglio" dalla relazione e dal team. Nel terzo modulo sono protagonisti le parole: costruzione condivisa del consenso. Si è lavorato sulla definizione dell'obiettivo,

sulla valorizzazione delle diversità, sulla gestione del conflitto, delle priorità, del decision making e della gestione della riunione mensile del clero del vicariato territoriale. L'ultimo modulo, in calendario il prossimo 14 maggio, supporterà lo sviluppo della capacità di collocarsi in modo coerente, efficace e creativo in un contesto organizzativo. Con questa esperienza formativa i vicari stanno sviluppando una nuova modalità di azione pastorale, ma soprattutto una relazionalità che li sta portando a formare un gruppo coeso e capace di stimolare i territori in modo uniforme.

Andrea Giovannini